

- Stette pensoso; e si rammenta  
 Del suo veltro di Caramania,  
 170 Ch'egli ama più che il buon destriero;  
 E gridò dalla candida gola.  
 Rimaso era il veltro in istalla:  
 Udì la voce; ratto accorse,  
 Finchè nel campo raggiunse il cavallo.  
 175 Accanto al cavallo il veltro saltella;  
 E l'aurea collana gli risuona:  
 Intenerito parlava il bano seco.  
 Va il bano in sul caval bianco,  
 E trapassa campagne e monti.  
 180 Ma quando giunge nel campo di Cossovo,  
 Il bano un po' impaurì.  
 Nel pensier del Dio vero,  
 Nell'esercito turco mosse il piè.  
 Va il bano pel campo di Cossovo:  
 185 Va il bano al potente Ali;  
 Ma nol può rinvenire.  
 Smonta il bano all'acqua di Sinnizza;  
 In cosa mirabile intoppò.  
 Scende fino all'acqua di Sinnizza:  
 190 Un verde padiglione lí era,  
 Ampio padiglione che il campo ingombrava:  
 Sul padiglione un pomo in oro;  
 Risplende come ardente sole.  
 Innanzi il padiglione confitta una lancia,

(169) *Erta*: lat. *vertagus*, onde *veltro*.

(171) A tutta gola. L'epiteto la *fa vedere* scoperta.

(179) *Pricece*: *praeterit*.

(182) Invocandolo in cuore.

(186) Le ripetizioni vengono forse dal cieco cantore, che non rammentava per l'appunto.

(188) *Nagazio*.

(191) *Pritisnuo*: faceva parere stretto.

(192) Da' quattro lati.